1868

N° 177

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Mercoledì 1° Luglio

PARTE UFFICIALE

Il num. MMVI (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale di Alessandria;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative con sede in Alessandria, avente a scopo le operazioni bancarie, costituitasi in Alessandria con atto pubblico del 15 marzo 1868, rogato Lanzavecchia e Germano, sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale* (*Alessandria*), è autorizzata, e gli statuti inserti in detto atto, e riformati colla deliberazione sociale del 5 aprile 1868, sono approvati con le infrascritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi negli statuti sociali sono le seguenti:

A) Nell'articolo 4 dopo le parole « lire 50 caduna » le altre parole sono soppresse e sostituite da queste: « Il capitale suddetto potrà es« sere aumentato, mediante emissioni di nuove « serie d'azioni deliberate dalla assemblea gene« rale degli azionisti. »

B) Nell'articolo 7 dopo le parole « diritto di « far vendere l'azione » le altre sono soppresse e sostituite dalle seguenti: « ai termini degli « articoli 153 e 154 del codice di commercio. »

C) I due capoversi *c*) e *d*) dell'articolo 12 sono soppressi e sostituiti dai due capoversi seguenti:

« *c*) Ricevere depositi ed aprire conti correnti « sulle somme depositate;

« *d*) Fare anticipazioni su pegni fino alla con« correnza di tre quarti del prezzo degli effetti o « valori oppignorati. »

D) Nell'articolo 17 alla cifra « 50 » è sostituita la cifra « duecento. »

E) Nell'articolo 18 il secondo periodo che comincia colle parole « Il regolamento » è soppresso, e sostituito dai due seguenti:

« La Banca fa pagamenti totali o parziali « sulle somme ad essa depositate in conto cor« rente.

« I mandati nominativi e girabili spiccati dal « depositante, o staccati da apposito libretto, « saranno pagati al depositante stesso o al suo « giratario. »

F) all'articolo 26 è sostituito il seguente:

« Art. 26. I membri del Consiglio di ammini« strazione non contraggono a causa dell'ammi« nistrazione loro veruna obbligazione personale « per gli affari sociali. Sono però soggetti alla « responsabilità dell'esecuzione del loro man« dato, e a quelle altre che la legge specialmente « loro impone. »

G) In fine dell'articolo 34 sono aggiunte queste parole: « e conterrà la nota delle materie « da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea « generale. Nelle adunanze di seconda convoca« zione le deliberazioni sono valide restrittiva« mente agli oggetti posti all'ordine del giorno « della prima convocazione. »

H) In fine dell'articolo 35 è fatta quest'aggiunta: « Anche l'avviso di convocazione straor« dinaria sarà reso pubblico mediante inserzione « nei giornali del luogo. »

I) Nell'articolo 36 le parole « salvo il dispo« sto dell'articolo 148 del Codice di commercio » sono soppresse e sostituite dalle parole seguenti: « nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice « di commercio l'assemblea generale ha facoltà « di eleggere nel suo seno, volta per volta, il « presidente. »

L) In fine dell'articolo 37 è aggiunta questa disposizione: « Sono soggette all'approvazione « governativa le deliberazioni sociali riguardanti « la rinnovazione o proroga della Società, le mo« dificazioni alle disposizioni statutarie, l'au« mento del capitale sociale da farsi mediante « emissione di nuove serie di azioni, i prestiti « che volessero contrarsi mediante emissioni di « obbligazioni, l'estensione di operazioni sociali « e lo stabilimento di succursali. »

Art. 3. La Società non darà principio alle sue operazioni fintantochè non sieno stati versati almeno tre decimi sul valore nominale delle azioni collocate.

Art. 4. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire duecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Per decreto Reale del 22 maggio 1868, che rettifica il decreto 30 dicembre 1867, Parisi-Parise Giuseppe, vice pretore del mandamento di Naso, è dispensato da ulteriore servizio a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri il Senato approvò dapprima senza contestazione a grande maggioranza di voti il disegno di legge per la cessione al municipio d'Acqui dello stabilimento balneario, e quello per la costruzione d'una ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli.

Riprese poscia ed ultimò la discussione del progetto per modificazioni alla legge di registro e bollo, intorno a cui ragionarono ancora i senatori Tecchio, Galvagno, Leopardi, Lauzi, Gallotti, Correale, Costantini, Miniscalchi, Mameli, Zanolini e Poggi, il relatore della Commissione, il R. commissario ed i ministri della finanza, dell'interno e di grazia e giustizia, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte; in fine poi il progetto venne adottato alla maggioranza di 73 voti favorevoli e 8 contrari sopra 81 votanti.

Il ministro d'agricoltura e commercio presentò i due seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1° Ordinamento del credito agricolo.

2° Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale.

In principio della seduta si procedette all'appello e controappello nominale da cui risultarono assenti i senatori Audiffredi, Barracco, Benintendi, Biscaretti, Bolmida, Buoncompagni, Cacace, Camerata Scovazzo, Catalano Gonzaga, Cataldi, Caveri, Colonna A., Colonna G, Conelli, D'Adda, De Ferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, De Vincenzi, Di Negro, Doria, Durando Giac., Filingeri, Florio, Fondi, Gagliardi, Gallone, Genoino, Ghiglini, Ginori, Giordano, Giorgini, Gravina, Guevara, Imbriani, Lissoni, Loschiavo, Malvezzi, Mamiani, Massa Saluzzo, Melodia, Montanari, Montezemolo, Monti, Morozzo, Moscuzza, Oldofredi Oneto, Pallavicini I., Pallavicino-Mossi, Pallavicino-Trivulzio, Pandolfina, Pastore, Paternò, Piazzoni, Pizzardi, Plezza, Ricci, Ricotti, Roncalli V., Saluzzo, San Cataldo, Sant'Elia, San Martino, Sartirana, Savi, Simonetti, Spada, Tanari, Torremuzza, Vegezzi, Vercillo, Vesme, Viggiani e Villamarina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, proseguendo la discussione dello schema di legge per la convalidazione di decreti relativi a spese maggiori sui bilanci dal 1860 al 1867, con voti 147 contrari, 68 favorevoli e 5 astensioni respingeva una mozione sospensiva proposta dal deputato Seismit-Doda, quindi approvava rispetto allo schema medesimo un ordine del giorno del deputato Cancellieri e i singoli articoli.

Indi cominciava la discussione del disegno di legge sopra il riparto e la esazione delle contribuzioni dirette, di cui ragionarono i deputati Nisco e Sanguinetti, e che poscia il deputato Sella proponeva si sospendesse di esaminare finattanto che non fossero pubblicate le relazioni intorno alle leggi di riordinamento della contabilità generale dello Stato e della istituzione degli uffizi finanziari provinciali. Di essa la Camera si riservò deliberare nella tornata d'oggi.

Il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio presentò un disegno di legge, già approvato dal Senato, relativo al prosciugamento del Lago di Agnano.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, num. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza num. 2390, emessa il 28 giugno 1866, pel deposito di lire 600, fatto da Signoretti Antonio e Serafino, padre e figlio di Mompeo, circondario di Rieti, per mezzo di Pirro Montesperelli, ond'essere ammessi alla libertà provvisoria, loro concessa con Ordinanza del tribunale correzionale di Rieti del 31 maggio 1866.

Torino, li 27 maggio 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 26 giugno:

Il signor Howes depone sul banco il rapporto della Commissione sulla elezione di Bristol, il quale decide di annullare la elezione del signor Miles, per causa di corruzione elettorale commessa dai suoi agenti, *senza che egli* personalmente *lo* sapesse.

Il signor Sergeant Gaselee dice di voler presentare alla Camera una proposta per costringere il procuratore generale a processare gli autori della corruzione.

Lord Elcho propone che la statua di Peel sia tolta da Palace Yard.

Dopo lunga discussione la proposta passa con 111 voti contro 71.

Il signor Grant Duff legge il passo seguente del discorso detto testè da Disraeli al convito dei sarti:

« Quando arrivammo al potere il nome dell'Inghilterra suscitava il sospetto e la diffidenza in tutte le corti e in tutti i gabinetti esteri. Non era possibile di stabilire con nessuna grande potenza quell'azione cordiale che è la sola guarentigia di sicurezza per la pace, e per quella mancanza di cordialità spesso nascevano delle guerre. Ma dopo che siamo al potere e gli affari pubblici sono amministrati dal mio nobile amico il quale è impedito stassera da un dovere diplomatico di esser qui, io dico che tutto è cambiato, che non vi fu mai tra l'Inghilterra e le potenze estere maggiore cordialità e fiducia d'adesso; noi schivando di querelarci e d'intervenire arrogantemente non ci rifugiammo mai nell'isolamento egoistico e noi ottenemmo in tal modo per risultato che questo paese non si ebbe mai un Governo cui tanto spesso si siano rivolti per ottenerne i buoni uffici. »

L'oratore domanda al Disraeli se quando fece quel discorso sapeva che nel 1866 lord Derby pregò seriamente lord Clarendon a conservare i suggelli del Ministero degli esteri. Queste, dice l'oratore, sono queste le parole brutali che un primo ministro d'Inghilterra (grida, *no, no*, e *applausi*) deve adoperare? Benchè sia molto da perdonarsi all'onorevole gentiluomo parlando dopo pranzo (*oh! oh!*) non è la prima volta che parla in tal guisa perchè nel 1858 (grida: *alla questione!*) fece un discorso a Slough che suscitò in quel tempo molta attenzione e fu comentato in questa Camera. Quei discorsi sono degni di un Leotard politico, ed hanno il torto di dire sul serio delle cose che chi le pronuncia non piglia sul serio.

Il signor Disraeli si duole che l'onorevole membro faccia perdere alla Camera un tempo prezioso per far dei colpi da teatro: le parole lette sono quelle da lui dette e riflettono il vero. Non ebbe in animo di assalire lord Clarendon il quale nel tempo della precedente amministrazione lasciò il potere, e fu ministro degli affari esteri per pochi mesi soltanto. Egli disse che volle biasimare la cattiva amministrazione degli affari esteri durante il tempo che fu amministrata da lord Russell. A lord Clarendon toccò di ereditare le difficoltà legategli dal suo predecessore e di trasmetterle dopo a chi entrò nel suo posto.

Il signor Layard chiese una risposta più esplicita. Che significato hanno quelle « guerre che ogni poco nascevano? » In quali Corti il nome d'Inghilterra suscitò dei sospetti e la diffidenza? Lord Russell mantenne in Europa la pace nel tempo delle guerre di Danimarca e d'America, quando il partito conservatore si adoperava con ogni possa a trascinare il paese alla guerra. Dicono che lord Stanley ha salvato la pace d'Europa, ma dopo che è al potere quale questione avrebbe potuto minacciarla? Vi fu la controversia del Lussemburgo, ma si può sostenere che il nobile lord l'abbia risoluta? Con grande fatica si potè ottenere da lui la mediazione tra la Francia e la Prussia e solo quando l'Imperator dei Francesi stava per rivolgersi alla Olanda, il nobile lord ripugnante gli dette una guarentigia. Rispetto alla Turchia egli venuto al potere abbandonò le opinioni che aveva quando era dell'opposizione. I reclami della Spagna aspettano ancora di essere risoluti. Dimando di nuovo a quali guerre, a quali Corti alluse il ministro.

Il signor Cochrane disse che la politica d'intervento di lord Russell aveva finito per fare considerare con diffidenza il nome di Inghilterra da tutte le Corti europee.

Il signor Gladstone biasimò il sistema del signor Disraeli di lodarsi sempre da sè, e di assalire i suoi avversari. Il qual metodo dee fare a lui più danno che ai suoi nemici politici.

Lord Stanley concluse la discussione difendendo brevemente gli atti della sua amministrazione nelle questioni dell'*Alabama*, dei reclami spagnuoli e della insurrezione di Creta. Quanto al Lussemburgo, ei disse, non mi sono mai vantato di aver serbata la pace europea. Nissun go-

---

115

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XVI.

— Lo sapeva, lo presentiva pur io! — lamentò Walpurga quando Cecco le portò al podere la notizia della grave malattia dell'Irma. — Lo sapeva che la non tornerebbe più! — ripetè sovente e piangendo e torcendosi le mani, s'inginocchiò e tenne il capo tra le mani giunte.

— Ciò non serve ora — disse Gianni, ponendole una mano sulla spalla. — Alzati, non hai mai fatto così! Vieni, non vi sarà tanto male, e quando anche ci fosse, via, non è questo il momento di piangere e di lamentarsi; e' si farà quel che s'ha a fare, o che vuoi altro?

— Che ho da fare? Che posso fare? — disse la Walpurga volgendo verso Gianni il suo volto lagrimoso.

Egli l'aiutò ad alzarsi, e disse:

— Il Cecco ha detto che v'era lassù il dottore con una farmacia; e ora ci bisogna mangiare un boccone a battiscarpa, e andar su anche noi.

— Oh! mio Dio! e non posso neanche far tre passi! mi pare mi si spezzino le ginocchia!

— Allora sta qui, e vado io solo.

— Che vuoi lasciarmi sola? O che farò io dunque?

— Non so; puoi andare a letto. Chi sa che tu non possa dormire un pochino.

Non vo' andare a letto, non vo' dormire; non vo' nulla, non vo', vengo con te, e se anche crepassi per istrada, tanto meglio, gua'!

— Non dir tali cose. Gli è peccato contro di me e contro i bambini. Gianni stette ad un pelo dal dirle questo, ma fece colla mano un lesto movimento come se ricacciasse giù le parole; non era necessario che le fossero proferite. Quando le donne cominciano a lamentarsi, ci s'immischia sempre la compassione per sè medesime, e non sanno che dicano.

Gianni porse i più begli abiti a sua moglie, perchè la era così sgomenta da non sapere dove eran le cose, e come vestirsi.

Gianni riuscì abbastanza buon cameriere.

— Ora tu hai da metterti altre scarpe — disse egli alfine.

La Walpurga lo guardò sorridendo in mezzo alle lagrime; s'accorse solo allora com'egli l'avesse aiutata con pazienza e dimessamente. Con una voce più animata gli diss'ella:

— Sì, che posso, mi hai aiutata, ed ora vedo che posso andare.

Gianni fece portare da mangiare, e sedette tranquillamente dopo di avere deposto accanto a sè il bastone, la bisaccia e il cappello. La Walpurga sedette anche a tavola, ma mangiò poco. Gianni invece aveva il pregio d'essere ognora pronto a mangiare discretamente; egli non dormiva ora, e pareva che il suo viso dicesse: Se s'ha in corpo il su' bravo desinare, tutto si sopporta più agevolmente, avvenga quel che vuole. Si affettò da ultimo un bel pezzo di pane, l'intascò ed alzossi.

I bambini furono affidati alla bambinaia, e si comandò ad una giornaliera di rimanere in casa. I coniugi s'avviarono.

Dopo aver camminato già una buona pezza, la Burgei li raggiunse correndo e gridando:

— Vo' andare anch'io! voglio andare anch'io dalla cugina Irmengarda!

Non c'era altro da fare che pigliare la bambina, giacchè non la si poteva rimandare sola indietro, e nessuno dei genitori la voleva accompagnare.

— Sei pur una cattivella, una gran cattivella, ora bisogna ch'io ti porti, e sei già grande e grossa — disse la Walpurga pigliandosi la bambina in collo. Gianni ammiccò.

Gli è bene che ci sia la bambina, così sua moglie per la menoma cosa non farà tante scene, se mai segue una sciagura.

La Walpurga che credeva di non poter andare sola, portava ora la bambina e camminava speditamente.

— Adesso lascia un poco che la Burgei cammini, e quando la sia stanca la piglierò io — disse Gianni.

Finchè il sentiero fu abbastanza largo, la piccina andò in mezzo ai genitori, e quando era troppo stretto, la si fece passare innanzi. S'andava ora più adagio a cagione della bambina. Gianni la prese in collo, e la s'addormentò tosto.

La Walpurga cominciò sotto voce:

— Ora bisogna che te lo dica, Gianni, mi hai a liberare di questo segreto, sappi chi è la nostra Irmengarda.....

— E ti ripeto anche questa volta: non lo vo' sapere, me lo deve dire ella sola, se la vive, poverina, e se muore tu me lo potrai dire anche allora...!

— La muore? — esclamò Walpurga — Che ne sai qualcosa? Cecco t'ha forse detto qualche cosa in segreto?

— Il Cecco non m'ha detto niente, che tu pure non abbi udito.

— Che vai dunque a parlare di morte?

— Perchè quando s'è malati forte, e' si può anche morire in men che non si aspetti. Ma via, tranquillati.

— Sì, sì, ora vedi, non so più neanche se questo è il bosco! non vedo più nulla, mi pare. Fermati una volta. Laggiù v'è un medico che la conosce, e verranno tanti altri che la conoscono; quegli che venne da noi è suo fratello, e adesso verranno e ci porteranno via la nostra Irmengarda.

— Se la vuol andare via, e che sia in cervello, o che noi la possiamo impedire? rincalzò Gianni — ma questo dico io, e nessuno mi farà cambiare d'avviso, che fin tanto che la è così inferma e non può dire quel che la vuole io non tollero che se la piglino. Sono il Gianni, e la è a casa mia, non le lascio far nulla che le dispiaccia, e adesso ti prego di star con me, e non mi seccare; tu lo sai, se dico una cosa, quella ha da essere.....

— Sì, sì, hai ragione — consentì la Walpurga, e le parole risolute del Gianni pareva che le infondessero anche nuova lena, cosicchè ella saliva l'erto sentiero del monte senza difficoltà. Pareva come se Gianni avesse preso anche lei in collo accanto alla bimba. Fra questi pensieri saltò su a dire ad un tratto:

— Ti ricordi che una volta laggiù al lago, mi volevi portare? Oh! Dio buono! mi pare che dovevamo essere tutt'altra gente allora, non si sapeva nulla del mondo.

— E appunto non c'incolse male, di saperne e d'averne qualcosuccia — replicò Gianni. La sua voce sonava forte, e la bambina si destò. — Ora corri da te — conchiuse egli.

Si fermarono. Gianni si ricordò della fetta di pane, e cacciandosene un bel tozzo in bocca, disse accennando col suo coltello alla valle:

— Laggiù corre il nostro ruscello, e di qua c'è un'oretta alla città ove abita la [illegible]asia.

— Soltanto un'oretta — soggiunse la Walpurga — allora ci corro. Questo sarà il migliore soccorso, l'unico. Tu, Gianni, va su colla bimba, per la strada diritta all'alpe; io ritorno presto dalla città e porto meco qualche cosa di buono.

— O che ti gira? Mi faresti dare alle bertucce. Ora vuoi andar via? Così vicino alla moribonda?

— Te l'ho a dire.... laggiù v'ha la regina, e la regina sola può farle bene. Dio ti conservi, Gianni e anche te la mi' Burgei, che ritorno presto.

Ella corse giù lungo il ruscello, attraverso al bosco, e quindi alla città.

— Dove va la mamma? Mamma, mamma! — gridò la bambina.

— Sii tranquilla — la consolò Gianni — mamma laggiù ci ha un bambino ch'è un principe, e ti manderà un bell'abito d'oro.

— È un principe incantato che la mamma va a liberare? O che è?

— Sì, è incantato — rispose Gianni che con ciò credeva di farla finita.

— In che cosa l'han cangiato le streghe? — chiese la bambina.

— In un cuculo. Ma ora lasciami in pace! Zitta! zitta!

Il padre e la figlia salirono il monte pensosi. Gianni non afferrava il motivo che faceva abbandonare l'amica alla Walpurga per andare dalla regina — forse c'era valuta intesa.... Egli crollò il capo, e rigettò quelle complicazioni che non poteva districare.

— Bisogna vedere adesso che si possa fare per l'inferma. Quest'è il principale! — Egli si strinse nelle spalle, deciso, se il medico lo reputasse conveniente, di portare l'Irma sulle braccia al podere.

La bambina andava innanzi con due occhi come pan tondi.

— E' grida, e' grida il poverino! — diceva sottovoce — Ma la mia mamma ti libera!

Un cuculo gridava nel bosco illuminato dal sole di mezzogiorno; il suo grido ora era più vicino, ora più discosto, e alfine egli spiccò il volo sul capo dei viandanti gridando come suole quando vola. Gianni arrivò colla bambina in sull'alpe. Lo zio e la Gundel gli andarono incontro addolorati.

— La vive ancora, ma per poco — annunziò lo zio, che si asciugò le lagrime colla manica — Il medico non ci vuol dentro. Dov'è la padrona?

— La verrà subito — rispose Gianni, che aveva pure da fare a schermirsi dalle vacche che lo conoscevano e gli si affollavano intorno per riceverne, come sempre le altre volte, una manciata di sale; ma oggi aveva dimenticato di

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 175

verno isolato, nissun uomo avrebbe potuto farlo. Affermai solo che in un momento gravissimo facemmo tutti gli sforzi per conservare la pace, unitamente agli altri governi, e che riuscimmo. (*Applausi*). Dissero che detti la mia guarentigia con repugnanza; credo che chiunque non è indifferente agli interessi del suo paese avrebbe agito in quel modo in simili circostanze. Ma si inganna a partito chi crede ch'io abbia ceduto alle istanze straniere.

Dopo vien letto per la terza volta il *bill* di riforma per l'Irlanda. (*Times*)

PRUSSIA. — Leggesi nella *Correspondance de Berlin*:

Abbiamo già pubblicato una breve descrizione telegrafica dell'arrivo e del soggiorno del re Guglielmo nella città di Annover. I fogli annoveresi ci giungono oggi pieni di dettagli interessanti sulle feste a cui ha dato luogo la presenza del sovrano.

Dopo la rassegna militare, il re ha riunito attorno di sè gli ufficiali ed ha conferito ai più antichi l'ordine dell'Aquila Rossa (4ª classe). Poi rientrò nel castello dove ricevette in udienza gli impiegati superiori dell'amministrazione e della giustizia. Fra di essi erano notevoli il signor Leuchtemberg, l'abate di Locum, presidente del Concistoro annoverese, il signor de During presidente della Corti d'appello di Celle, vari presidenti di Corti e giudici. Il signor de Stolberg-Wernigerode presentava ad uno ad uno questi personaggi. Il re si è dapprima rivolto all'abate di Locum rappresentante del clero evangelico della provincia e gli disse:

« Ella sa che io mi sono astenuto riguardosamente dal toccare alle istituzioni ed ai costumi del paese. I cangiamenti e le novità in materia religiosa sono di natura troppo delicata perchè s'abbia da provarsi ad operarli prima di esserne convinti. Non le dissimulo che considero l'Unione (*) come una preziosa eredità del mio augusto padre e del mio amato fratello e che vi sono affezionato con tutte le mie forze. Ma per ciò che io mantengo l'Unione e la rispetto, nessuno di lor signori creda che io vorrò adoperare violenza o pressione perintrodurla costì! Se col tempo, l'idea dei benefizii e della forza feconda dell'Unione giungerà a penetrare nelle coscienze, io non potrei, dal mio punto di vista, che rallegrarmene. Ma glielo ripeto io non voglio dovere questa gioia che al convincimento e qualunque costrizione in materia religiosa ripugna ai miei sentimenti ed alle mie idee. »

— Un telegramma inviato da Berlino al *Times* in data del 27 fa sapere che la regina Vittoria ha spedito il dispaccio che segue al re di Prussia a Worms:

« Si compiaccia comunicare alla Commissione che si è occupata della erezione di un monumento a Lutero le mie cordiali felicitazioni nella circostanza che essa ha compiutamente esaurito il di lei assunto. Tutte le simpatie dell'Inghilterra protestante sono per un avvenimento che riunisce i principi ed i popoli protestanti di Germania. »

(*) Chiesa unita di Prussia nella quale, mercè una formula che concilia le varie fedi evangeliche — luterani e riformati (calvinisti) — possono assistere allo stesso servizio divino.

RUSSIA. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica il seguente articolo:

Nel discorso del generale de Moltke noi non vogliamo vedere che una generosa aspirazione verso la pace, aspirazione che non si limita ad una tendenza platonica, ma che intende al suo scopo con mezzi pratici: la guerra resa impossibile per le condizioni imponenti dell'armamento. È l'antica divisa: *Si vis pacem para bellum*. Se dopo aver fatto tavola rasa si potesse ricostituire la società europea in condizioni rinnovate, il miglior mezzo di tutelare la pace sarebbe che, con una convenzione degna della civiltà del nostro secolo, tutte le nazioni s'impegnassero a non avere che la forza armata necessaria al mantenimento dell'ordine interno ed al rispetto delle leggi; ma siccome questa ricostituzione novella non ha ancora probabilità di venire considerata in nessun luogo altrimenti che come un'utopia, non sembra che l'equilibrio delle forze che gli Stati ricercano possa considerarsi come un pericolo per la pace.

L'uomo che ha coscienza delle sue forze è tollerante e paziente e calmo quanto più si sente sicuro e teme meno un attacco, non spaventandolo la lotta, nè muovendolo gelosia della forza altrui.

Nulla prova che in ciò le nazioni sieno differenti dagli individui. Al contrario nella serenità che ne deriva dalla forza, esse possono meglio studiare, apprezzare e rispettare la giustizia. Quando gli armamenti saranno giunti dappertutto al loro supremo sviluppo, potrà venire il giorno in cui vedendone la inutilità, gli Stati pensino ad aleggerire i loro bilanci dagli aggravi che cadono sui contribuenti. Varrebbe meglio certamente che si fossero potute effettuare le economie delle spese di armamento; ma per costose che esse sieno riuscite, l'umanità non si lagnerà certo del danaro speso se il risultato finale è una consacrazione del mantenimento della pace, se la pace stabilita e consolidata rende i governi ed i popoli abbastanza fiduciosi nella sua durata perchè essi si risolvano ad impiegare più esclusivamente le loro ricchezze alla concorrenza dell'industria, del commercio, delle scienze, delle arti, in una parola, in quelle manifestazioni umane che hanno uno scopo migliore e più nobile delle eventuali necessità di distruzione.

Il compito che il generale de Moltke attribuisce alla Germania, desideriamo che tutte le grande potenze abbiano la pretesa di applicarlo, quando ne giunga l'ora; possano esse, repudiando le vecchie glorie della conquista, non circondarsi di armamenti che per non avere da temere un attacco e per cooperare al mantenimento della pace; possano esse cooperarvi con tanto maggiore effetto quanto saranno più micidiali e più sanguinose le prospettive delle battaglie! Possano esse tutte, secondo la espressione adoperata in Francia, non pensare che alla tutela della loro sicurezza e del loro onore! Se ognuno si limita a difendersi, la pace perpetua ed universale non sarà più un'utopia, ad onta del numero dei colpi che i fucili perfezionati potranno sparare per ciascun minuto.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata granatieri Napoli da Firenze si è trasferto a Foiano.

Il comando della brigata Bergamo da Pisa id. a Foiano.

Il comando della brigata Reggio da Terni id. a Foiano.

Il 5° regg. granatieri da Firenze id. a Foiano.
L'8° regg. fanteria da Siena id. a Foiano
Il 25° id. da Pisa id. a Foiano.
Il 26° id. da Lucca id. a Foiano.
Il 45° id. da Terni id. a Foiano.
Il 46° id. da Rieti id. a Foiano.
Il regg. Savoia cavalleria da Fuligno id. a Foiano.
L'8° battaglione bersaglieri da Firenze id. a Foiano.
L'11° id. da Assisi id. a Foiano.
Il 39° id. da Livorno id. a Pisa.
Il 41° id. da Livorno id. a Foiano.
La 13ª comp. del corpo zappatori del genio da Perugia id a Napoli.

— I giornali di Firenze annunziano la morte dello scultore Giovanni Bastianini, l'insigne autore del Benivieni e di altre opere che hanno testè ancora menato tanto rumore sui giornali dell'Europa.

— Leggesi nel *Conte Cavour* del 30:

Ieri l'altro aveva luogo nel locale della palestra d'equitazione dell'artiglieria presso Piazza d'armi a Torino la distribuzione dei premii agli alunni delle scuole serali municipali.

Presenziavano la funzione le autorità municipale e prefettoriale.

Il sacerdote cav. Colomiatti, ispettore municipale delle scuole urbane maschili diurne e delle scuole serali, disse un discorso analogo alla circostanza, quindi la distribuzione era alternata dai canti degli inni accompagnati dal suono della musica della guardia nazionale.

Il discorso letto dall'ispettore municipale cav. Colomiatti fu una rassegna scolastica presentata all'assemblea.

Le scuole serali sono 13 divise in 44 classi. Gli allievi presenti nell'inverno 2333, e nella primavera 1652. Furono premiati 525. Uno con medaglia d'argento dorata, sei con medaglia d'argento, 43 con medaglia di rame, 282 con premio in libri, e 193 colla menzione onorevole.

I premiati furono sempre applauditi, ma gli applausi erano più vivi e significanti al presentarsi di soldati, e ve ne erano parecchi di artiglieria, e di poveri spazzacamini, pei quali è veramente merito speciale l'aver riportato un premio scolastico.

— Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 21 e 22 giugno, nelle quali, oltre agli affari trattati, si fecero letture e comunicazioni.

Al chiudersi dell'adunanza, furono invitati i membri a recarsi nella sala delle macchine, dove, alla presenza del pubblico, era posto in azione, e spiegato, il meccanismo del motore Lenoir, appositamente fatto venire da Parigi, per cura dell'Istituto.

Oltre a ciò, fu pubblicata la dispensa settima degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, ecc. — Sull'autore del poema intitolato: *Marchiana ruina*, del s. c. Veludo. — I rettili ed anfibii della Grecia, ec. del s. c. de Betta. — Appunti di documenti custoditi presso i comuni di Fano di Canale, Feltre, ecc. nella provincia di Belluno, del signor B. Cecchetti. — Relazione del conservatore delle raccolte naturali, sig. F. Trois. — Sui mezzi di soppressione delle pile negli ufficii telegrafici intermedii, e sopra un nuovo sistema di costruzione dei reofori, del m. e. Minotto (con due tavole).

— Intorno alle spoglie del re Teodoro troviamo ancora nel *Times* i ragguagli seguenti:

Gli oggetti mandati da Magdala a Londra dal gen. Napier debbono essere esposti subito al pubblico per ordine di S. M. nel South Kensington Museum. I più importanti sono il vestito, la corona e le pantofole del re Teodoro. Quegli oggetti sono delicatamente ornati in filagrana d'argento alla maniera maltese.

Oltre il vestito del re Teodoro, ve n'ha un altro a fondo giallo, trapunto di fiori che pare sia una veste da camera della regina. Sonovi tre grossi suggelli, uno dorato fatto molto tempo fa da Strangilharm di Londra, con impugnatura di diaspro; sopra ha un leone mostruoso con attorno la leggenda in caratteri arabi. Vi si legge: — Teodoro re di Abissinia e di Etiopia. Il re dei re Teodoro. — L'altro, più piccolo, di argento ha la leggenda simile al primo. Il terzo, più grande di argento nel centro ha una iscrizione copta. Le prime parole sono: *Trene Metropolites*. Attorno ricorre una iscrizione in lingua araba con i monogrammi sacri I-H-S e la lettera greca P.

— Annunziasi la morte del generale Colocotroni, veterano della guerra dell'indipendenza e già membro del Ministero ellenico. Gli furono fatti pomposi funerali, ai quali assistevano i ministri, il Corpo diplomatico e una folla immensa accorsa per salutare l'ultima volta quella gloria della Grecia moderna.

— Il *Moniteur Universel* trae dal *Journal des Missions évangéliques* i seguenti ragguagli che gli furono dati sulla Mongolia da un missionario americano, il signor Gulick:

Pechino e altre città della China sono frequentemente visitate da Mongoli, i quali vi vanno in gran numero. Generalmente parlando i Mongoli son molto meno colti dei Chinesi; quelli però che abitano le parti orientali del paese hanno quasi tutti adottato le abitudini agricole dei loro vicini e sembrano godere di eguale benessere.

In quei distretti dove la coltura delle terre è entrata nei costumi i Mongoli vivono in case somiglianti a quelle dei Chinesi: le muraglie sono d'argilla e le finestre in luogo di vetri portano carta. Ma il rimanente del paese è soprattutto occupato da popolazioni pastorali le quali vivono entro capanne o sotto una specie di tende. Son desse come l'anello di unione degli Arabi dell'ovest e dei Chinesi dell'est dell'Asia. Quei pastori fanno lunghi viaggi per iscambiare i prodotti dei loro greggi, e affluiscono soprattutto a Pechino. Vi portano nell'inverno grandi quantità di selvaggina e di castrato gelato. Ora appunto le lunghe loro carovane traversano il luogo dove sto io. È poi cosa abbastanza comune veder le donne e i ragazzi far parte di queste lontane spedizioni, portati da cavalli o da cammelli. Non son nomadi però, essendo che le mandre e gli accampamenti loro restano negli stessi luoghi d'anno in anno. Dei missionari di Pechino molti s'interessano di loro e insegnano loro la propria lingua.

Mentre io stava scrivendo venni interrotto dall'arrivo di un capo mongolo il quale vive ad una trentina di miglia di qui. Io conosceva i suoi figliuoli, co' quali aveva passato un giorno or fa un po' più di un anno in un viaggio che aveva fatto nella Mongolia col signor Blodget. Quei giovani ci avevano interessati molto e ascoltato con piacere ciò che diceva loro il mio amico. Siccome questi parla benissimo il chinese e uno di loro conosceva pure questa lingua, così Blodget aveva più facilmente di me potuto intrattenersi con essi. D'allora in poi noi li abbiamo veduti più volte, ma non ebbi relazione alcuna col padre loro finchè non si è presentato alla mia porta. Egli m'invitò ad andarlo a vedere colla mia moglie la state prossima. Egli è ciò che qui dicono il governatore delle torri o il guardiano dei limiti che separano la Mongolia dalla China. È uomo benevolo e modesto, ma dotato di forte intelligenza. Ha dato a' suoi figliuoli un'educazione superiore a quella che ricevono in questo paese le classi più favorite. Uno di loro è versato nei classici chinesi. Questo capo mongolo deplora l'ignoranza in che giacciono i suoi compatriotti, e ammira la scienza e lo svolgimento intellettuale dei popoli dell'Occidente. Come io gli diceva che avevo un fratello il quale proponevasi di venire a Kalgar per dedicarsi all'insegnamento, « venga, venga presto, sclamò egli, a stabilirsi fra noi; noi gl'insegneremo la nostra lingua ed egli insegnerà la sua ai nostri figliuoli e loro insegnerà pure ciò che hanno i vostri libri. » Dissi che i nostri libri potrebbero tradursi nella lingua del paese. Questo parve fargli molto piacere. « Ciò sarebbe il meglio per noi, » diss'egli tosto.

La lingua mongola venne scritta per la prima volta cinque o sei secoli fa. Essa possiede traduzioni dei classici chinesi e scritti buddistici, oltre una piccola letteratura del paese. Furono voltati in mongolo la Bibbia e alcuni trattati. La lingua mongola ha grandi affinità colla turca ed è di gran lunga più facile che quelle dell'Asia orientale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 1° luglio 1868*)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		55 80	55 75	56 10	56 07½	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		75 »	74 90	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 50	37 25	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 ¾	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1425	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	1650	1645	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	45 ½	45 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	161 »	159 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	241 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	150 »	148 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	423 »	422 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. . .	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 ½
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 75
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 ½
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 ½	174 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	427 »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar. .	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 20	27 15
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	108 35	108 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte . . .	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam . . .	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro . . .		21 67	21 65
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 70 - 75 - 80 - 72½ in liquid. — 55 85 - 87½ - 95 per 15 corr. — 56 10 - 15 per fine corr.
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 74 90 liquid.

Il sindaco: M. NUNES-VAIS.

portarne, e quel che c'era lassù trovavasi nella camera ove non si poteva entrare.

Gianni comandò al vaccaro di condurre le bestie lontano, affinchè l'ammalata non udisse il tintinnio delle campanelle. Egli sedette quindi affannato sul sedile innanzi alla casa, levò dal suolo un pezzetto di legno, e prese a considerarlo come se fosse una maraviglia. Così rimase a lungo. Poi dando la Burgei alla Gundel scese ad incontrare sua moglie dalla strada che dall'altra pendice del monte conduceva alla città. Non veniva peranco.... ed egli ritornò nella foresta e, come sempre quando veniva su, l'indispettì che lassù sulle rupi che gli appartenevano vi fossero tuttora così begli alberi, a cui non si poteva giungere per atterrarli. Una gazza, appollaiata sopra un bel pino, chiacchierava e pareva deriderlo. Egli si passò diverse volte sul viso la mano aperta, e s'addiede solo in quell'istante a che razza di pensieri si volgesse, mentre sovrastava sì grande sciagura.

Non c'era nulla di male — non ci può esser male, ma pure qui non era caso di tali pensieri; e come se ora solamente cominciasse a sentire la sciagura imminente, il dolore venne di nuovo a sopraffarlo.

Ritornò alla capanna mentre il medico del re ne usciva.

— Voi siete il padrone?

— Sì, e lei è il signor dottore?

— Sì.

— E come la stà?

— Credo che non morrà prima di sera.

Gli occhi di Gianni s'empierono di lagrime.

Lo zio chiese il permesso a Gunther di andare a pigliare il capriolo. Gli fu concesso; ed egli lo andò a prendere camminando sulla punta dei piedi, gli diede da bere e lo riportò sui piedi dell'inferma.

— Ha aperto gli occhi, e m'ha fatto cenno, ma senza fiatare, poi ha rinchiuso gli occhi — riferì lo zio.

Gianni pregò che gliela lasciassero vedere ancora una volta. Egli guardò dall'uscio socchiuso mentre Gunther entrava nella camera; poi si volse di nuovo verso il sentiero che conduceva alla città, e pianse tanto che il cuore gli picchiava sodo.

— Lo zio ha ragione, è diventata come un angelo — dicevasi. Il vitellino nato il giorno dell'arrivo all'alpe pareva che conoscesse i proprii diritti verso il padrone, e benchè ricacciato, gli correva sempre dietro accattando sale da lui. Gianni lo contentò coll'ultimo pezzo di pane che aveva ancora a lato.

Dovette sedersi nel bosco, dove pianse, e si guardò attorno come trasognato. O come è possibile che il sole brilli ancora così bello, che il cuculo gridi, e che l'avoltoio gracchi, quando là una creatura è in sul morire.....

— Che vuole Walpurga dalla regina? Il suo posto è lassù — pensava egli sempre.

CAPITOLO XVIII.

Lungo il ruscello la Walpurga era corsa giù dal monte. Ella vide tosto la cittaducola e la cascina sul cui tetto sventolava una bandiera dalle vivide tinte.

La Walpurga sedette per ripigliar fiato sopra un sasso presso al ruscello. Un cuculo le volò sopra salendo verso la montagna.

— Cattivo presagio! — diss'ella.

S'avviò alla cascina, e vide dietro il cancello di ferro un fanciullo riccamente vestito che giocava nel giardino, e portava un cappello a piume sui lunghi ricci biondi. Il cuore le balzò in seno, la si aggrappò convulsamente ad una delle aste di ferro del cancello, poi penetrò dalla porta d'entrata nel giardino.

— Signora Gerloff . . il principe..., il mio bambino, il mio bambino — gridò precipitandosi verso il principe innanzi cui s'inginocchiò, e baciandolo ed abbracciandolo.

Il bambino strillò forte.

— Oh! è proprio la sua voce! gridò la Walpurga.

La signora Gerloff soffocata dallo stupore rimase un momento come se avesse gettato radice ivi, poi riavendosi respinse la Walpurga.

Anche domestici accorsero. Il principe si nascose accanto alla signora Gerloff.

La Walpurga sempre ginocchioni non poteva alzarsi.

— Non mi conosce più! Non mi conosce più, e sono la sua balia! — lamentava guardando trasognata gli astanti. La voce parve produrre un effetto sul bambino; egli volse il suo visino rosso come fuoco mentre una lagrima ancora gli pendeva dal ciglio, ma il suo sembiante erasi già composto ad un sorriso.

Dio ti salvi — diss'egli. Eran queste le parole che gli avevano insegnate per il soggiorno in campagna.

— E' sa dire: Dio di salvi!.... Oh! sa già parlare. Dio buono! sa parlare! Adesso di' una volta: Walpurga, fanciullo! Sa' tu dire: Walpurga!

— Walpurga — ripetè il bambino?

La regina s'appressò, accompagnata dalla Paola e dalla contessa Brinhenstein.

La Walpurga voleva correre a lei, ma la regina si volse, e comandò alla signora Gerloff di condurre via il principe. Egli fu condotto nel giardino, ma guardò ancora una volta la Walpurga, ed ella gli ammiccò, e dimenticò la presenza della regina, che alfine disse:

— Sei penetrata qui, e devi pur sapere che non vogliamo più vederti, e tu ne sai il perchè.

Non mi voglio difendere adesso, voglio altro — insistette la Walpurga.

— Che vuoi? — chiese la regina.

La Walpurga rispose con parole concitate, sovente fermandosi, e sospirando a fatica:

— Signora regina, si può esser mal veduti, si può non esser veduti nel mondo, eppure esser buoni. Ella ed io siamo sani, grazie al Cielo, e questi conti li potremo fare un'altra volta. Signora regina, non ho che due parole a dirle, due sole. Signora regina, bisogna aver compassione — le farà un gran bene all'ora di morte; signora regina, anche lei ha a morire, e, signora regina, la supplico d'aver compassione, mi ascolti solo un minuto! Mandi via quei là. Non c'è tempo da perdere!

La regina accennò alla contessa e alla Paola di allontanarsi. Rimase sola colla Walpurga, che le disse, e il cuore le batteva forte:

— L'Irma vive!

— Che dici?

— È moribonda, e forse a quest'ora non è più.....

— Non ti capisco. Vaneggi tu?

— No, signora regina, la segga... qui sulla panca... la vedo tremare come una foglia. Ho agito con poco giudizio, ma non potevo fare altrimenti, ma ora che m'importa? Faccia di me quel che la vuole... L'Irma vive. Forse ancora solo per oggi, e forse neanche più. Signora regina, la venga con me, la venga a vederla. Gli è il solo bene che possa ancora avere a questo mondo... Una parola... Una stretta di mano...

La contessa Brinkenstein e la Paola si avvicinarono, vedendo la regina pallida come un cadavere. All'udire il fruscio delle loro vesti la regina si alzò.

— Walpurga, ripeti ancora una volta quel che dicesti...

Walpurga ripetè che l'Irma viveva ancora, e soggiunse che era rimasta nascosta da lei per quattro anni, e che Gunther era già lassù all'alpe con lei.

Anche le due dame rimasero di sasso, ma la Walpurga, voltasi ancora alla regina, esclamò:

— Per l'amor di Dio, non perda un minuto! Venga con me a vederla! Signora regina, là dentro c'è la Stasia che una volta rivolse a me la preghiera che si faceva per la regina. Signora regina, se la non perdona, come si potrà ancora pregare per lei? Signora regina, la si ricorda di quel che provò in cuore quella santa notte! Signora regina, si alzi, si getti tutto dietro le spalle, tenga solo il suo buon cuore. Signora regina, la supplico...

— Lasciate in pace S. M. — interruppe la contessa Brinkenstein.

Ma la Walpurga seguitò:

— Signora regina, quando sarà per morire non avrà nessuna dama di Corte, nessuna. Una volta in vita si getti tutto dietro le spalle per un'ora e venga con me sola e non domandi altro! Prima di notte la sarà morta quella poverina! Signora regina, oggi può fare una buona opera, che rimarrà in eterno...

— Voglio e debbo andare da lei! — disse la regina alzandosi, e incamminandosi alla cascina; il suo passo era spedito, e le guance le ardevano.

— Maestà — obbiettò la maggiordoma — il nostro augusto sovrano è partito a cavallo, e verrà a pranzo presso alla cascata. Non vuol aspettare la V. M.?

— No! — replicò la regina, la sua voce era severa; pareva che questa domanda formale interrompesse e offendesse una forte concatenazione di pensieri.

— Vi prego — soggiuns'ella — di lasciarmi agire sotto la mia responsabilità.

— Maestà, non v'è strada carrozzabile di qua all'Alpe — soggiunse più dolcemente la contessa Brinkenstein.

— Ma c'è un sentiero cavalcabile fino all'ultimo tratto, quasi fino all'alpe — rispose la Walpurga — e qui v'è il marito della Stasia che è ispettore forestale e conosce tutte le strade; e vo a chiamarlo.

Ella corse alla casa dell'ispettore e lo portò seco.

L'ispettore forestale dichiarò che si poteva andare per buon tratto in carrozza e cavalcare il resto del cammino.

(*Continua*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Borsa di Parigi.

	29	30
Rendita francese 3 %	70 77	70 50
Id. ital. 5 %	54 55	54 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	393	392
Id. romane	46 —	45 —
Obbligazioni str. ferr. romane	99 —	99 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	53 50	54 —
Obbligazioni ferr. merid.	138	137
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/4

Vienna, 30.

Cambio su Londra	115 60	115 60

Londra, 30.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 7/8

Parigi, 30.

La *Patrie* ed altri giornali smentiscono le voci circa le parole attribuite all'Imperatore e ad alcuni ufficiali superiori, specialmente a Niel e a De Failly, dopo il ritorno dell'Imperatore da Châlons.

Il *Constitutionnel*, nello smentire la notizia data dai giornali del Belgio, dice che l'Imperatore non pronunciò a Châlons alcun discorso bellicoso.

Il Senato adottò ad unanimità il progetto per il prestito di Suez.

Madrid, 30 giugno.

I giornali smentiscono la voce che si tratti di imporre una tassa sui *coupons*.

La regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il suo viaggio per Lisbona.

Aja, 30.

L'articolo 1° del progetto tendente ad approvare la convenzione sulle ferrovie dello Stato fu respinto con 36 voti contro 26. Il Governo ritirò il progetto.

Berlino, 30.

L'*Avvenire* annunzia che gli Annoveresi, i quali furono condannati per alto tradimento, vennero graziati e posti in libertà.

Belgrado, 30.

Furono trovati nel parco di Topchideré 750 revolvers, che erano destinati ai detenuti, i quali dovevano servirsene dopo l'attentato.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un indirizzo della Camera rumena, nel quale essa esprime le proprie simpatie verso la Serbia; constata l'antica amicizia e l'identica situazione politica esistenti fra i due paesi e le loro aspirazioni nazionali.

Monaco, 30.

Il signor Gustavo Chorinski fu dichiarato colpevole di complicità nell'avvelenamento di sua moglie e fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

Londra, 30.

La Camera dei lords ha respinto il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda con 192 voti contro 97.

Lisbona, 29.

Notizie da fonte paraguaiana recano che la guerra continua senza alcun fatto notevole.

Assicurasi che il presidente Mitre dovrà comparire dinanzi al Congresso della Repubblica Argentina, per rispondere circa ad un trattato segreto di alleanza conchiuso col Brasile.

Il governatore di Buenos-Ayres ha pronunciato un discorso nel quale ha biasimato la continuazione della guerra.

L'elezione di Urquiza alla presidenza della Repubblica Argentina sembra certa.

Lisbona, 30.

Si ha da Rio Janeiro, in data dell'8 corrente, che il presidente del Consiglio dei ministri ha di nuovo dichiarato alla Camera che il Brasile non ha punto intrapreso contro il Paraguay una guerra di conquista.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Madama Lovelace.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Oreste.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Pieri-Tiozzo rappresenta: *Il Marito della vedova* — Indi il ballo grande: *Firenze.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 giugno 1868, ore 8 ant.

Oggi il barometro si è alzato di 2 a 3 mm. specialmente nel nord ove la pressione è sopra la media. Pioggia e cielo nuvoloso. Mare qua e là agitato. Domina forte il nord.

Nel resto d'Europa il barometro è generalmente stazionario.

Stagione buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 30 giugno 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,5	mm 753,8	mm 753,6
Termometro centigrado	24,0	28,0	24,0
Umidità relativa	70,0	35,0	50,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	N quasi for.	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 28,0
Temperatura minima . . . . + 21,0
Minima nella notte del 1° luglio . . + 15,0

Segue *ELENCO N° 67 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
111	Canessa Fortunato	11 aprile 1824 - Rapallo	già postiglione nella soppr. staz. postale di Rapallo	26 febbraio 1865	26 maggio 1866	100 »	1 marzo 1866	
112	Callegari Giovanni Pietro	27 ottobre 1826 - Mattarano	id. id. di Montarona	id.	id.	100 »	id.	
113	Tortarolo Carlo	3 agosto 1829 - Ronco	id. id. di Genova	id.	id.	100 »	id.	
114	Spotti Luigi olim Tanzi	20 giugno 1802 - S. Donnino di Torricella	già usciere dell'ufficio d'arte dei palazzi già Reali in Parma	Parmense 2 dicembre 1826	id.	375 06	1 aprile 1866	
115	Vianson Maria Caterina	11 febbraio 1804 - Villafranca	vedova di Dunan Michele Cristoforo già assistente di 1ª cl. nel Corpo del genio nav. morto in att. di serv.	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	444 44	3 maggio 1865	durante vedovanza.
116	Bagnaschi Girolamo	24 settembre 1809 - Parma	già caporale degli staffieri dei già RR. palazzi in Parma	Parmense 12 dicembre 1826	id.	1052 77	1 aprile 1866	
117	Bresciani Lucia	—	ved. di Savi Giovanni già usciere presso la pretura di Chiari	Dirett. austriache	id.	259 25	4 febbraio 1865	id.
						194 44	—	trimestre mortuario — per una sola volta.
118	Scolari Antonio	16 dicembre 1819 - Reggio Emilia	tesoriere di circondario in aspettativa	14 aprile 1864	id.	4999 »	—	per una sola volta.
119	Mugnaini Gaetano	8 agosto 1832 - Firenze	già 1° custode nel soppresso ufficio dello stato civile in Firenze	22 novembre 1819 14 aprile 1852	id.	432 »	1 aprile 1866	
120	Ivani Angelo	10 aprile 1829 - Borghetto	postiglione nella soppr. staz. posta-cavalli di Bracca	26 febbraio 1865	id.	100 »	—	id.
121	Lodola Giovanni Battista	16 dicembre 1826 - Spezia	id.	id.	id.	100 »	—	id.
122	Dell'Innocenti Nicola	—	soldato nel 36° regg. fanteria	7 febbraio 1865	id.	533 33	20 febbraio 1865	
123	Oliva Santo Giovanni	17 ottobre 1819 - Sarzana	già postiglione nella soppr. staz. postale di Sarzana	26 febbraio 1865	id.	250 »	—	id.
124	Crevari Pasquale	18 luglio 1831 - Genova	id. id. di Rapallo	id.	id.	100 »	—	id.
125	Cuba Giovan Battista	20 giugno 1828 - Genova	id.	id.	28 id.	100 »	—	id.
126	Ortandelli Pietro	18 settembre 1796 - Borgo S. Donnino	già cassiere nell'amm. dei RR. palazzi di Parma	14 aprile 1864	id.	2066 »	1 aprile 1866	
127	Bettoli Alberto	1 dicembre 1808 - Parma	già secondo architetto id.	id.	id.	1474 »	id.	
128	Saccani Policarpo	1 maggio 1806 - Parma	già usciere dell'uffizio d'intendenza id.	id.	id.	800 »	id.	
129	Farina Raffaele	— 1805 - Messina	già caporale nella 3ª compagnia inv. della comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	388 »	1 maggio 1866	
130	Mollica Francesco Pasquale	28 dicembre 1817 - Ottaiano	ex-soldato id.	id.	id.	276 »	id.	
131	Grassi Vincenzo Gioachino	31 gennaio 1819 - Avellino	id.	id.	id.	324 »	id.	
132	Bazzonetti Salvatore	14 ottobre 1814 - Monteleone	id. nella 4ª id.	id.	id.	312 »	id.	
133	Bonavita Francesco	28 febbraio 1813 - Scisciano	id.	id.	id.	348 »	id.	
134	Dorati Lodovico	2 marzo 1824 - Parma	già aiutante tappezziere dei palazzi ducali di Parma	Parmense 12 dicembre 1826	id.	598 99	1 aprile 1826	
135	Caramascola Leopoldo	15 febbraio 1827 - id.	già appuntato alle scuderie dei palazzi già Reali ora demaniali in Parma	id.	id.	550 70	id.	
136	Manfredi Diomira	30 ottobre 1824 - Casinalbo	ved. di Massacani Giovanni, già scrivano nell'ammin. demaniale morto al ritiro	14 aprile 1864	id.	1283 »	—	id.
137	Barrai Giuseppe	29 marzo 1810 - Verona	già cancelliere di pretura	id.	id.	960 »	1 aprile 1866	
138	Cavazzuti Adelaide	20 gennaio 1822 - Modena	ved. di Mundici Giuseppe già scrivano nell'amministrazione demaniale	Modenesi 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	224 »	—	id.
139	Turconi dott Faustiniano	27 febbraio 1807 - Borghetto	già giudice del tribunale civile e correzionale di Lodi	14 aprile 1864	id.	2917 »	1 giugno 1866	
140	Santese Francesco Paolo, detto abitualmente Santese Cosimo	8 aprile 1802 - Cassarano	già bidello della Camera notarile di Lecce	3 maggio 1816	id.	255 »	1 id. 1865	
141	Vanneschi Vincenzo	6 giugno 1805 - Palermo	già segretario di 1ª classe nell'amm. del tesoro	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 aprile 1866	
142	Borella Emilia	21 ottobre 1834 - Trabuso	ved. con prole di Antonio Noce, già brigadiere attivo di terra	13 maggio 1862	id.	105 »	22 maggio 1865	durante vedovanza.
143	Verri Giovanni	27 luglio 1799 - Pavia	già assistente misuratore nel Genio civile	14 aprile 1864	id.	995 »	1 maggio 1866	
144	Rovelli Vincenzo	4 novembre 1836 - Bari	già sottotenente di fanteria in aspettativa	25 maggio 1852	id.	500 »	1 marzo 1866	per anni 6.
145	Sorrentino Giuseppe	21 agosto 1821 - Nola	già guardia attiva comune di terra	13 maggio 1862	id.	165 »	16 id. 1864	
146	Varisco Giuseppe	8 marzo 1815 - Treviso	già capitano al servizio della Repubblica veneta	27 novembre 1864 27 giugno 1850 25 maggio 1852	id.	933 32	1 luglio 1861	per anni 9.
147	Moreni Luigia	10 settembre 1802 - Torino	ved. del comm. Arnò Felice Vittorio Emanuele già colonn. col grado di maggior generale, morto al rip.	27 giugno 1850	id.	1095 »	8 marzo 1866	durante vedovanza.
148	Sanfilippo Antonino	16 dicembre 1812 - Palermo	già appl. di 2ª classe nell'amm. centrale della guerra	14 aprile 1864	id.	1332 »	1 dicembre 1865	
149	Sirchia Francesco Paolo	8 dicembre 1819 - id.	già scrivano di 1ª cl. nell'amm. del tes. di Palermo	id.	id.	2799 »	—	per una sola volta.
150	Barone Antonio	3 maggio 1815 - Palermo	già guardia doganale scelta	13 maggio 1862	id.	585 »	1 aprile 1866	
151	Pagano Orazio	4 febbraio 1813 - Messina	caporale nelle compagnie vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	409 »	1 settembre 1865	
152	Landini Pietro Nicola	6 dicembre 1805 - id.	id.	id.	id.	402 »	id.	
153	Attinà Antonio	17 settembre 1813 - Reccaforte	id.	id.	id.	440 40	id.	
154	Cianchetta Camillo	14 febbraio 1817 - Solmona	id.	id.	id.	360 »	id.	
155	Fiorentino Vincenzo	26 aprile 1829 - Bagnara	già guardia scelta di mare	13 maggio 1862	id.	195 »	16 aprile 1866	
156	Meo Antonia	28 novembre 1815 - Castelvetrano	ved. di Monteleone Ciro già custode antiquario di Lelimento in Sicilia	14 aprile 1864	id.	488 »	—	id.
157	Passarella Gianmario	14 settembre 1812 - Marsico	caporale nelle comp. vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	457 20	1 settembre 1865	
158	De Triso Innocenzo Michele	14 sett. 1801 - Lanciano (Abruzzo Cit.)	sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
159	Celli Alessandro	9 agosto 1806 - Alvito	furiere id.	id.	id.	565 »	id.	
160	Pizzuti Vincenzo	14 maggio 1816 - Palazzo S. Gervasio	capo guardia nell'amm. forestale del Regno	14 aprile 1864	id.	613 »	1 aprile 1865	
161	Giobbe Giacomo	11 marzo 1800 - Napoli	già sottocapo officina borghese d'artiglieria in disponibilità per soppressione d'uffizio	id.	id.	761 »	1 gennaio 1866	
162	Perona Giovanni Paolo	8 aprile 1817 - Ciriè	appuntato nella 16ª legione dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	485 »	4 maggio 1866	
163	Ferrari Francesco	27 luglio 1841 - Ostiano	granatiere nella 13ª comp. del regg. granat. di Napoli	id.	id.	533 33	1 id.	
164	Bacchini Giuseppe Gaspare	22 marzo 1844 - Fusignano	soldato nel 2° regg. del treno d'armata	id.	id.	666 66	25 aprile 1866	
165	Maggio Domenico	11 febbraio 1816 - S. Margherita	soldato nella 7ª comp. vet. nella Casa R. inv. d'Asti	id.	id.	308 »	1 id.	
166	Rebaudi Giovanni Domenico	29 ottobre 1815 - Pignà	già brigadiere doganale sedentario	13 maggio 1862	id.	210 »	16 dicembre 1865	
167	Grippo Domenico Antonio	25 aprile 1819 - Caggiano	ex-caporale nelle compagnie veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	374 »	1 settembre 1865	
168	Borello Felice	20 ottobre 1864 - Serrale	ex-sergente id.	id.	id.	565 »	id.	
169	La Manna Angelo	26 giugno 1819 - Palermo	id. nella 5ª compagnia id.	id.	id.	435 »	1 maggio 1866	
170	Ammora Raffaele	16 febbraio 1799 - Napoli	ex-soldato nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	336 »	id.	
171	Elia Alfonso Salvatore	11 ottobre 1839 - Cotrone	già soldato nel 1° regg. fanteria	id.	id.	666 66	30 aprile 1866	
172	Ghirardi Giacomo Antonio	10 marzo 1820 - Verzuolo	già maresciallo d'alloggio nella 1ª legione dei carab. R.	id.	id.	1140 »	25 id.	
173	Spizzica Giacobbe Francesco	1 genn. 1802 - Montebello (Calabria)	ex-caporale nella Casa R. inv. e comp. vet. di Napoli	id.	id.	430 »	1 settembre 1865	
174	Aliberti Felice	13 maggio 1805 - Calosso	ex caporale nella Casa R. inv. d'Asti	id.	id.	312 »	21 aprile 1866	
175	Alfonsi o Alfonzi Alessandro	28 maggio 1809 - Fosignano	ex-soldato nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	312 »	26 id.	
176	Lucchesi Natale	15 settembre 1814 - Lucca	caporale id.	id.	id.	381 »	1 marzo 1866	
177	Palasciano Diego	30 marzo 1821 - Capua	furiere maggiore id.	id.	id.	500 »	21 aprile 1866	
178	Cordara Bernardino	27 aprile 1841 - Mombaruzzo	soldato nel 16° regg. fanteria	id.	id.	300 »	12 maggio 1866	
179	Bocco Gaetano	24 novembre 1815 - Napoli	sergente nelle compagnie veterani	id.	id.	415 »	26 aprile 1866	
180	Raggi Vincenzo Maria	17 giugno 1810 - Bosco	sergente nella Casa R. invalidi e comp. veterani d'Asti (stato maggiore)	id.	id.	505 »	21 id.	
181	Pia Giacomo Rocco	17 agosto 1820 - Montegrosso	id. (compagnia sott'ufficiali)	id.	id.	435 »	1 maggio 1866	
182	Bistolfi Giacomo Maria	27 giugno 1817 - Acqui	sergente nelle compagnie veterani	id.	id.	546 »	6 id.	
183	Accastello Francesco	23 marzo 1817 - Virle (Torino)	sergente nella comp. sott'uff. della Casa R. inv. d'Asti	id.	id.	565 »	1 id.	
184	Biggio Carmina	23 dicembre 1819 - Policastrello	furiere nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	465 »	26 aprile 1866	
185	Paleari Giuseppe	2 ottobre 1798 - Milano	già delegato mandamentale di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	1493 »	1 aprile 1866	
186	Sanna Nicola Maria	3 febbraio 1796 - Foggia	già impiegato nella cessata direzione del Tavoliere di Puglia	id.	id.	342 »	id.	
187	Bartoloni Sisto	12 gennaio 1811 - Treja	già soldato nelle comp. vet. d'Asti	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	342 »	id.	
188	Farias Antonio	—	brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862	id.	630 »	1 gennaio 1866	
189	Maneo Rosalia	23 marzo 1809 - Palermo	vedova di Spasiano Francesco già ten. dog. in pensione	id.	id.	275 »	18 febbraio 1866	durante vedovanza.
190	Scardamaglia Giuseppina Maria Anna	18 aprile 1860 - Monreale	orfana di Francesco Alfiere e di Gaudiano Giovanna pensionata passata a seconde nozze	3 maggio 1816	30 id.	136 »	11 maggio 1869	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
191	Ciaccio Giuseppe Id. Caterina Id. Anna Maria	18 ottobre 1851 26 gennaio 1854 24 giugno 1855 - Sambuco	orfani di Antonino capitano d'armi e di Montalbano Caterina pensionata	25 gennaio 1823	id.	283 30	28 marzo 1864	pel maschio fino ai 18 anni d'età, e per le femmine durante lo stato nubile, e maritandosi queste loro sarà pagata un'annata di pensione.
192	Rossi Ragnini Giulia	14 dicembre 1804 - Sinigallia	ved. di Tosi Antonio sergente nei veterani pontifici provvisto di pensione	Pontificie 16 aprile 1844	id.	128 02	21 settembre 1865	durante vedovanza.
193	Conte Raffaela Id. Maria Antonia	11 aprile 1819 14 agosto 1831 - Napoli	orfane di Salvatore corriere postale e di Gentile Anna Maria morta in pensione	30 gennaio 1822 3 maggio 1816	id.	170 »	2 marzo 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi sarà loro pagata un'annata della rispettiva quota di pensione.
194	Diletto Mariangela	16 ottobre 1813 - Vietri	ved. di Tajani Diego ricev. dog. morto in pensione	id.	id.	204 »	2 maggio 1866	durante vedovanza.
195	Tancredi Raffaela	18 novembre 1797 - Napoli	vedova di Raffaele Rinaldi cancelliere di mandamento in ritiro	Sarda 21 febbraio 1835	id.	419 33	2 marzo 1866	id.
196	Ricigliano Angelica	— in Andria	ved. del brigadiere doganale Lobefalo Gelsomino	3 maggio 1816	id.	76 50	3 id. 1864	id.
197	Giannini Ferdinando	15 agosto 1817 - Figline	già cursore nella pretura di Galluzzo	22 novembre 1849	id.	846 72	24 aprile 1866	
198	Giannini Luigi	9 aprile 1810 - Anghiari	già cursore al tribunale di 1ª istanza di Firenze	id.	id.	1008 »	1 maggio 1866	
199	Palagi Pietro	—	già cancelliere della pretura di Pontassieve	id.	id.	1729 68	1 aprile 1866	
200	Buonamici Clarice	9 settembre 1813 - Firenze	ved. del pensionato avv. Francesco Bonello già consigliere alla Corte di appello di Napoli	id.	id.	1568 »	14 id.	id.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Benevento.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 luglio 1868, in una delle sale della prefettura di Benevento, avanti al signor prefetto, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'asta del lotto cui aspira nelle casse dei ricevitori demaniali della provincia, se la somma non eccede le lire 2000, ed altrimenti nelle tesorerie circondariali e provinciale, sia in danaro o biglietti di banca che in titoli del Debito pubblico al valore di borsa del giorno precedente al deposito giusta il bollettino inserto nel foglio ufficiale del Regno od in titoli di nuova creazione secondo l'accennata legge 15 agosto 1867 al valore nominale.

I depositi potranno anche farsi al presidente dell'asta prima dell'apertura, purchè lo aggiudicatario regolarizzi il suo secondo le norme generali.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, ed il limite inferiore delle stesse è quello determinato nell'annesso prospetto, a cui la prima dovrà pure essere subordinata.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno due concorrenti, e quella avvenendo non potrà essere modificata per effetto di aumenti posteriori, ma sottomessa all'approvazione della predetta commissione.

6. Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario dovrà depositare nella cassa indicata nel capitolato, per spese di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, di stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, per la porzione gravitante su ogni lotto, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione salvo la definitiva liquidazione.

7. La vendita è inoltre vincolata alle altre condizioni contenute nei capitolati relativi a ciascun lotto, che saranno visibili, colle tabelle C corrispondente, ed altri documenti nell'ufficio procedente durante il tempo d'ogni giorno in cui questo rimane aperto al pubblico.

8. Il pagamento del prezzo definitivo sarà obbligatorio per i soli 2[20 durante i primi dieci giorni susseguenti all'approvazione del contratto mentre per gli altri 18[20 avvi la mora di anni diciotto col carico di pagare annualmente una rata eguale cogli interessi al 6 0[0, salvi gli sconti previsti dalla legge per le anticipazioni spontanee.

9. Le passività ipotecarie che si riconoscessero gravare sui fondi saranno a carico del Demanio, e per converso i canoni, censi, livelli, e simili dovranno sopportarsi dagli aggiudicatari, perchè il loro valore in capitale fu dedotto prima di stabilire il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N. delle tabelle C corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale M. Mis.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	412	Vitulano	Mensa vescovile di Telese e Cerreto	Fondo Santo Stefano composto di seminatori, boschi e pascoli, con fabbricato rurale di una stanza superiore e quattro inferiori, una tettoia, uno stallone, aia per uso del colono e bestiame. Sonvi annessi la cappella rurale, una cisterna ed un abbeveratoio. Confinante col fiume Calore, col bosco di Vitulano, beni di Foglianise e strada pubblica. Distinto in catasto all'art. 26, sezione E, N. 2, 3, 4, 5 e 6, con la rendita imponibile di lire 2,782 91 e col contributo fondiario principale di lire 837 66. Affittato ai germani Casillo Antonio e Martino di Solopaca con atto 14 agosto 1865 ricevuto Biondi per anni 4 dal 1° settembre detto anno 1865 per annue lire 3,145 00.	55 17 21	155 18	61431 24	6143 42	200	»

2132 Benevento, 12 giugno 1868.

L'Ispettore demaniale delegato: OLLINO.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni non riscattate della ferrovie da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il primo semestre 1868, vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . » 4 60

Totale L. 15 85

I pagamenti verranno eseguiti a cominciare dal 1° luglio 1868 dalla Cassa dell'esercizio (Stazione di Torino Porta Nuova).

2200 La Direzione dell'Esercizio.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

Gli interessi sulle azioni della Cassa suddetta in ragione di lire 3 75 per azione, verranno pagate a datare dal 15 luglio prossimo contro esibizione dei titoli per opporvi la relativa dichiarazione:

In Livorno, presso la Cassa della Società dalle ore 12 alle 2 pomeridiane;
In Firenze, presso la sua succursale;
In Genova, presso il Banco di Sconto e Sete;
In Milano, presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi;
In Ginevra, al cambio del giorno presso i signori P. F. Bonna e C.;
In Parigi, al cambio del giorno presso i signori Hentsch Lutscher et C.

Livorno, 30 giugno 1868.

2202 *Il Direttore*: E. ARBIB.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER
ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

I signori azionisti sono prevenuti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 29 corrente è stato chiamato il terzo versamento delle azioni in lire cinquanta (50) per ogni azione, che dovrà essere effettuato non più tardi del giorno dieci (10) luglio prossimo venturo. Sono quindi invitati i signori azionisti a voler uniformarsi alla predetta deliberazione sotto le comminatorie di che negli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

Firenze, 30 maggio 1868.

Il Vice Presidente del Consiglio
ff. di Presidente
March. LUIGI NICCOLINI.

1586

PRESTITO A PREMI 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO

7ª ESTRAZIONE — 16 giugno 1868.

SERIE ESTRATTE
3119 — 4495 — 4497 — 5257 — 6591.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 3119		Serie 4495		Serie 4197		Serie 5257		Serie 6591	
24 —	50	18 —	20	36 —	20	5 —	1,000	6 —	20
27 —	50	37 —	50	49 —	50	9 —	20	16 —	20
28 —	20	40 —	20	58 —	20	21 —	50	22 —	50
30 —	20	72 —	50	62 —	100	31 —	100	36 —	100
35 —	20	84 —	100000	66 —	20	42 —	20	48 —	500
94 —	20			67 —	100	51 —	50	83 —	20
98 —	20			85 —	20	55 —	50	90 —	20
				92 —	100	58 —	20		
						77 —	50		

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 5 serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 10 ciascuna.

Il rimborso si fa a datare dal 15 dicembre 1868, presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 settembre 1868.

Milano, 16 giugno 1868.

La Giunta municipale
Il Sindaco
BELINZAGHI.
L'Assessore VITTADINI.
Il Segretario GIANI.

Per la Commissione
Sala Luigi, consigliere comunale.
Cavajani Francesco.

2109

Comunità di Fucecchio

NOTIFICAZIONE.

Il sindaco sottoscritto rende noto:

Attesa la volontaria renunzia del dottor signor Odoardo Garbesi, è rimasta vacante la condotta medico-chirurgica del Galleno in comunità di Fucecchio.

La provvisione annua ad essa assegnata è di lire 1,600, coll'uso gratuito della casa d'abitazione e del terreno annesso.

Gli obblighi sono: cavalcatura a proprie spese; cura gratuita in medicina e chirurgia a tutti gli abitanti compresi nel circondario della condotta; accertamento delle morti in servizio dello stato civile ed altri di minor conto indicati nella relativa cartella d'oneri ostensibile a chiunque nell'uffizio comunale.

Invita coloro che bramassero concorrere al detto posto a trasmettere affrancate all'uffizio comunale nel termine di giorni 20 da quello della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le loro domande scritte in carta bollata e corredate dei necessari documenti.

2170 *Il Sindaco*. Avv. GIUS. BANTI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 29 Aprile 1868

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		16,928,640 71
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	8,805,833 75	
» di pannine. . . . . »	1,094,156 »	10,025,063 75
» di metalli rozzi . . »	125,074 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		9,470,903 57
Id. di semestri di rendita . . . . »		3,254 50
Id. sopra pegni di mercanzie . . . . . »		318,235 24
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		118,000 »
Credito verso la provincia di Napoli pel premio dovuto sulle somme anticipate dal Banco pel prestito nazionale . . »		2,193,993 »
Altro verso la provincia di Bari per la causa medesima . . . . »		585,888 24
Altri sopra diversi . . . . »		974,132 21
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 . . . . »		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 208,671 75 al prezzo del 2 gennaio 1868 »		2,019,942 54
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli di annue L. 15,448 75 al prezzo del 2 genn. 1868 »		219,372 25
Immobili. . . . . »		4,621,158 19
Mobili . . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		29,510,899 70
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti. . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		129,604,028 69

2154

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	98,231,193 09
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	2,741,089 02
Conti correnti ad interesse . . . . . . »	1,652,034 87
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	23,319,711 71
Totale L.	129,604,028 69

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA.

Visto *Pel Direttore Generale* Giorello.

Visto *L'Ispett del sind. govern.* C. Salvi.

Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 6 giugno 1868

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali. . . . . L.	164,708,148 92
Esercizio delle zecche dello Stato »	2,586,632 11
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati). . . . . »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	290,790,057 11
Anticipazioni id. »	50,540,812 56
Effetti all'incasso in conto corr. . »	132,720 60
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. . . . . »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	240,798 96
Id. conto mutuo 278 milioni (Regio decreto 1° maggio 1866) . . . . »	261,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 12 ottobre 1867) . . »	67,500,000 »
Immobili . . . . »	6,740,401 10
Azioni da emettere. . . . . »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni. . . . . . »	24,000,000 »
Debitori diversi. . . . . »	11,236,095 74
Spese diverse . . . . »	4,278,349 »
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »	468,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa. . . . . »	27,745,000 »
Depositi volontari liberi . . . . . »	125,573,148 65
Depositi obbligatori e per cauzione »	90,575,871 88
	L. 1,176,913,403 53

PASSIVO.

Capitale. . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . . . . . »	737,005,577 60
Marche da bollo in circolazione. . . »	14,220 »
Fondo di riserva. . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato (disponibile . . »	»
conto corr. (non dispon. . »	988,618 »
Conti corr. (Disponibile) nelle sedi e succursali. . . . . »	9,748,465 34
Id. (Non disponibile) id . . . . . . »	86,926,769 35
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	9,063,350 37
Mandati a pagarsi . . . . »	184,703 »
Dividendi a pagarsi. . . . . »	140,672 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867. . »	6,790,651 59
Creditori diversi. . . . . »	11,641,627 96
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 . . . . . »	27,745,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	216,149,020 53
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	972,928 27
Benefizi del semestre in corso . . . . »	3,470,345 47
Servizio del debito pubbl. in Torino »	71,453 55
	L. 1,176,913,403 53

Visto: *Pel sindacato governativo*
2105 G. del Castillo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

Errata-Corrige.

L'avviso per informazioni d'assenza col n. 1788, pubblicato nel n. 172 di questa Gazzetta, deve portare l'indicazione di 2ª *pubblicazione*.

Notificanza di sentenza.

Sull'instanza del signor Pietro Zanotti domiciliato in Torino ed elettivamente in Firenze, in via Valfonda, num. 4, presso i causidici Gambini e Rossi, io sottoscritto Gaetano Baroncioni, usciere addetto al tribunale civile di Firenze, specialmente delegato, ho notificato nei modi prescritti dall'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Giovanni Mosciaro, già residente in Firenze, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal tribunale medesimo il 6 maggio ultimo (registrata il 13 stesso mese al registro 22, foglio 103, num. 2820, con Ln. 5 50 da Giani) colla quale venne il signor Mosciaro condannato al pagamento in favore del signor Zanotti, della complessiva somma di Ln. 1,762 50, coi relativi interessi su Ln. 1,500 dal 12 aprile 1867, e su Ln. 262 50 dal 7 marzo 1868, e colle spese.

Firenze, questo dì 27 giugno 1688.

2213 L'usciere GAET. BARONCIONI.

2193 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì ventitre giugno mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu dott. Giulio Frittelli, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione a causa di pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, sancito col decreto Reale del 19 settembre 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno di forma triangolare faciente parte del giardino, della superficiale estensione di metri quadri 178 50, posto fuori la Porta alla Croce di Firenze lungo la via del Riposo dei Vecchi, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D, da porzione della particella di n. 101, a cui confina: 1° via del Riposo dei Vecchi, 2° piazzale delle Case di Legno, 3° giardino che resta al signor Frittelli, salvo ecc.

Una striscia di terra dell'estensione di metri quadri 435, 88, situata alla estremità opposta del possesso Frittelli, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D, da porzione della particella di n. 99 in parte, a cui confina: 1° via del Riposo dei Vecchi, 2° terreno che resta al signor Frittelli, 3° e 4° terreno spettante al comune di Firenze, salvo se altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque titolo d'indennità, di lire quattromila dugento sette e centesimi 80, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal di ventitre giugno 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCJ
proc. della comunità di Firenze.

2211 Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Masini e Ciardetti del dì 27 giugno andante, reg. con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori del fallimento suddetto i di cui titoli siano stati verificati e confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 14 luglio prossimo, a ore una pom., nella cancelleria di questo tribunale per deliberare sul concordato che verrà proposto dalla ditta fallita, o sopra quant'altro dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio,

Li 27 giugno 1868.

F. NANNEI, vice canc.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

I signori Flaminio del fu Leonardo Catola, Marianna vedova del fu Antonio Bertolani, Giovannina vedova del fu Ranieri Bertolani e Oreste del fu Domenico Bartolini, il primo, la seconda e il quarto domiciliati e dimoranti a Pisa, e la terza a Firenze, ed il primo in nome ed interesse della sua moglie Cesira del fu Angiolo Bertolani, la seconda in proprio, la terza in nome per conto e come tutrice di Giuseppa, Leopolda, Giuseppe, Angiolo e Rosa figli suoi e del fu Ranieri Bertolani, e il quarto in nome e per interesse della propria moglie Teresa del detto fu Ranieri Bertolani, hanno con atto di questa cancelleria di questo giorno accettato con benefizio di legge e d'inventario la eredità lasciata dal nominato fu Antonio Bertolani morto in Pisa il dì 5 giugno corrente.

Dalla cancelleria della pretura di Pisa, 1° mandamento, 22 giugno 1868.

2162 LUIGI PELLICCIA, canc.

Pubblicazione
per accertamento di assenza a senso dell'art 23 del Codice civile.

Maddalena Villois moglie di Tommaso fu Paolo Cajro, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, in via provvisoria, per decreto 27 settembre 1866, ricorse al tribunale civile e correzionale di Torino per ottenere dichiarata l'assenza del detto di lei marito già residente in Torino, via Borgo Nuovo, n. 34, piano 4°, casa Benintendi, che ebbe ad abbandonare questa città fin dall'anno 1854 per recarsi nella Repubblica Argentina (America) e quindi si recò a Buenos-Ayres, senza aver lasciato alcun mandatario e senza che dal 1859 siansi sapute notizie di lui.

Il predetto tribunale con decreto 8 ottobre 1866 commetteva al pretore di Torino, mandamento Borgo Nuovo, di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità dell'assenza di detto Cajro.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto che di ragione e giustizia.

Torino, il 14 giugno 1868.

2155 BROCARDI sost. ISNARDI, pr. capo.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile di Savona con provvedimento del 22 luglio 1867 mandò assumersi informazioni per mezzo del pretore di Varazze sulla presunta assenza di Testa Marco fu Gio. Stefano domiciliato in Varazze.

1806 ZANELLI ANTONIO, proc. capo.

Assenza.

Il tribunale civile di Savona con sentenza del 20 marzo scorso pronunciò l'assenza di Barberis Ciriaco e Odella Maria coniugi, domiciliati a Murialdo.

1805 ZANELLI ANTONIO, proc. capo.

Informazioni d'assenza.

Il tribunale civile di Savona con provvedimento in data 20 febbraio scorso mandava assumersi per mezzo del signor pretore di Varazze informazioni sulla esposta assenza di Corso Tommaso di Giov. Battista domiciliato a Colle Ligure.

1804 ZANELLI ANTONIO, proc. capo

Estratto di provvedimento.

Il tribunale civile di Torino, con suo provvedimento del 2 maggio 1868, sull'instanza delli signori Luigi, Carlo e Giuseppe fratelli Galli fu Gio. Battista perchè sia dichiarata l'assenza del loro fratello Pietro già residente in Torino, mandò assumersi informazioni a mente dell'articolo 23 del Codice civile.

Torino, li 29 maggio 1868.

1870 DAGLIOTTI, proc. capo.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.